

A13

Ricordo che solo la coesione nazionale e la completa conoscenza dei fini ultimi dell'intelligence, da parte della collettività di uno Stato, permette il superamento del dilemma morale che si cela dietro l'utilizzo di tale strumento. Il fine ultimo è la protezione degli interessi essenziali della collettività, con effettivo carattere di assoluta priorità su ogni altro aspetto, in quanto minando tali interessi essenziali si mette in pericolo l'esistenza stessa dello Stato.

# Competizione economico-finanziaria, ruolo dell'intelligence e sicurezza nazionale

Giuseppe Griscioli



Copyright © MMXIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-6010-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2013

A coloro i quali fanno grandi Sogni e al tempo  
stesso hanno la Forza e il Coraggio di seguirli.

All'Italia Unita, Libera e Giusta



# Indice

- 9    *Introduzione*
- 13   *Capitolo I*  
*Quadro economico e minacce speculative*
- 23   *Capitolo II*  
*Politica monetaria finanziaria economica*
- 39   *Capitolo III*  
*Modelli difensivi e offensivi d'intelligence*
- 49   *Capitolo IV*  
*Le attività economiche simulate e profili normativi dell'intelligence*
- 63   *Capitolo V*  
*Il segreto di Stato e la sua tutela*
- 67   *Capitolo VI*  
*Lo spionaggio industriale*
- 71   *Capitolo VII*  
*Alcuni casi di operazioni d'intelligence*
- 75   *Capitolo VIII*  
*Il volto dello Stato*
- 83   *Capitolo IX*  
*Analisi di una anomalia*

93	Capitolo X <i>I tre pilastri</i>
97	Capitolo XI <i>L'intelligence e la diplomazia parallela</i>
99	<i>Conclusioni</i>
103	<i>Bibliografia</i>
107	<i>sitografia</i>



## Introduzione

«Riteniamo che alcune verità siano di per sé evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali; che dal loro Creatore sono stati dotati di alcuni diritti inalienabili; che fra questi ci siano la vita, la libertà e la ricerca della felicità» (Thomas Jefferson fece parte del comitato che stilò la Dichiarazione d'indipendenza, di cui questo celebre brano, tratto dal secondo paragrafo, è una testimonianza eloquente).

Vorrei introdurre così il concetto di Sicurezza del sistema paese e aggiungere che esso a mio avviso comprende la tutela della vita, della salute, delle libertà fondamentali, della dignità di un popolo, concetti che possono estendersi sino al diritto alla felicità.

Anche se molto spesso non ne abbiamo consapevolezza o la cosa appare scontata, lo Stato ha l'altissimo compito di garantire la sicurezza nazionale (monitorando, prevenendo e contrastando rischi, minacce e prevedendo opportunità interne ed esterne di natura militare, diplomatica, finanziaria, commerciale), proteggere i più alti interessi costituzionalmente garantiti, come la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e altresì la propria sopravvivenza e sviluppo.

I servizi di informazione e sicurezza della repubblica sono strutturati in un modello binario e territoriale, operano sotto la responsabilità politica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e fanno capo al Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza, che coordina l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna e l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna, istituite con legge n 124 del 3 agosto 2007.

Naturalmente le minacce e le opportunità si modificano, cambiano forma talune volte si combinano in un quadro di complessità globale dove gli scenari evolvono rapidamente.

Su questa premessa dal punto di vista temporale inquadriamo la nostra analisi con la fine della guerra fredda. Con la caduta del muro di Berlino finisce la contrapposizione dei due blocchi definita dal nostro presidente emerito Cossiga “scenario caratterizzato da eleganti semplicità”.

Elegante semplicità perché in esso bisognava decidere come poi fece l'Italia solo se attuare una politica di omologazione antisovietica. L'unica minaccia rilevante erano le armi di distruzione di massa il cui utilizzo era verosimilmente impossibile perché la duale simmetrica contrapposizione avrebbe avuto somma negativa.

Oggi tutto cambia, la guerra o meglio il conflitto si combatte su più fronti, quello economico finanziario sta acquisendo particolare importanza, talvolta rivestendo caratteri di attacco asimmetrico dove gli attori sono Stati, fondi sovrani, multinazionali, organizzazioni non governative, banche, corporazioni.

Con la globalizzazione l'aspetto economico finanziario permea i confini geografici dei stati, aspetti culturali e ideologici nonché religiosi.

Naturalmente un conflitto economico finanziario utilizza armi non meno dannose di quelle letali perché anch'esse mirano ad indebolire le strutture sulle quali sono indirizzate. Il loro effetto si amplifica se combinato alla manipolazione informativa resa possibile dalla globalizzazione.

Movimenti univoci d'ingenti capitali possono aumentare la volatilità dei mercati, l'unione dei capitali e di una strategia speculativa possono provocare destabilizzazione e condizionamento. Pertanto il valore della competizione economico finanziaria messa in atto con questi strumenti assume grande rilievo, verosimilmente gli ingenti capitali che possono univocamente essere impiegati in maniera strategica sono quelli delle corporazioni e dei fondi sovrani, i quali oltre che funzione strategica rivestono anche funzione politica.

Il ruolo dell'intelligence si concretizza in attività difensiva e offensiva. L'attività difensiva è tipica della counterintelligence atta a contrastare con modelli difensivi le minacce verso

il sistema paese, verso le infrastrutture critiche e le aziende ad interesse strategico, verso il tessuto industriale, economico nonché finanziario, esempi pratici sono il controspionaggio, la controinfluenza, la controingerenza, la contropropaganda, la controinformazione.

Altresì l'intelligence per salvaguardare i più alti interessi nazionali utilizza modelli offensivi che rientrano nella sfera della clandestinità evidente che tali attività devono essere invisibili cosa che ne amplifica l'efficacia, le operazioni di covert action, di ingerenza, influenza di propaganda, disinformazione, manipolazione, sabotaggio, e infine sovversione ed eversione ne sono un esempio.

Alla domanda perché debbano essere operazioni coperte vi è una risposta logica, il fatto che se non percepite non si può di fatto attuare contromisure per contrastarle.

Proviamo ad immaginare l'attività di spionaggio, essa naturalmente è attività di fatto clandestina anche se effettuata con strumenti diversi quali *humint*, *techint*, *sigint*, *comint*, *elint*, e *cyberint* o *cyber espionage*.

Tutte queste attività circoscritte nell'insieme dei modelli offensivi posso essere combinate e indirizzate su obiettivi quali Stati, nella fattispecie al loro tessuto economico finanziario, in modo da ottenere un vantaggio competitivo su di essi.

Verosimilmente parlando di effetto combinato, indebolire il nemico sotto il profilo economico finanziario significa non permettergli acquisizione sviluppo e ricerca anche in ambito tecnologico e militare, nonché creare sul soggetto obiettivo dipendenza economica finanziaria, al fine di perfezionare una politica di condizionamento strategico ottenendo un vantaggio competitivo di rilievo.